

Martina Treu

La festosa invasione dei Satiri in Sicilia

I Satiri hanno invaso pacificamente la Sicilia, e ancora vi dimorano, a differenza dei celebri Orsi del capolavoro buzzatiano (Buzzati [1945]): la loro presenza sull'isola non è solo una tradizione mitica, ma anche una pratica scenica moderna – sin dal primo Novecento – che vale la pena di rievocare¹. Fra i drammi satireschi l'unico integro, il *Ciclope* di Euripide, spicca naturalmente per adattamenti e allestimenti ed è il più amato dai siciliani, forse anche per la tradizionale ambientazione etnea. Non a caso è il solo dramma antico che abbia ispirato a Pirandello una riscrittura, e proprio in dialetto siciliano, pubblicata per la prima volta nel 1918 (Pagliaro [1967]).

Il magnifico testo pirandelliano diviene uno splendido spettacolo, prodotto dall'INDA, nel maggio 2005: ospitato prima nel teatro greco di Palazzolo Acreide, poi in altri siti archeologici dell'isola, premiato all'epoca da grande successo e celebrato dalla critica (si veda ad esempio Andrea Camilleri, *Totò contro i ciclopi*, «la Stampa», 14 maggio 2005). Qui il palermitano Vincenzo Pirrotta, nelle doppie vesti di regista e interprete di Ulisse, affronta un coro di satiri scatenati, selvaggi e rumorosi, vestiti di pelli e armati di tamburi, che scendono per la cavea, dilagano nell'orchestra, conquistano il pubblico insieme con un degno Sileno (Filippo Luna) e un enigmatico Ciclope (Giovanni Calcagno)².

Ma prima ancora di Pirandello (1918) è Ettore Romagnoli, primo direttore artistico dell'INDA, a favorire l'invasione dei Satiri: prima pubblica una traduzione del *Ciclope* con un ampio saggio introduttivo (Romagnoli [1911]), poi scrive diversi drammi satireschi ispirati a quelli antichi, infine traduce l'altro dramma satiresco parzialmente conservato – *I Segugi* di Sofocle – ribattezzandolo *I Satiri alla caccia*, e lo mette in scena nel 1927 al teatro greco di Siracusa insieme con *Il Ciclope*, *Medea* e *Nuvole*³.

Negli ottant'anni successivi i Satiri continuano a visitare di tanto in tanto i teatri antichi e le sedi archeologiche della Sicilia, perlopiù grazie ad allestimenti del *Ciclope*, ma con minor clamore: almeno finché un'eccezionale scoperta archeologica riporta il

¹ Ho dedicato la mia attenzione ai 'Satiri siciliani' in passato per *Il ciclope* – cf. il mio *Satira futurista e satiri siciliani* (TREU [2006]) – e di recente per i *Cercatori di tracce* delle Albe (si veda più avanti) oggetto del mio intervento al convegno internazionale *Classics in the Modern World – A Democratic Turn? An International Collaborative Research Conference*, Open University, Milton Keynes (UK), 18-20 giugno 2010. Per il convegno, dalla formula innovativa e stimolante, cf. il sito www2.open.ac.uk/ClassicalStudies/GreekPlays/ (con *abstract* e *curriculum* di ogni relatore) e la mia recensione *Classics in the Modern World – A Democratic Turn?* (TREU [in corso di stampa]).

² Per il testo e lo spettacolo si veda TREU (2005, 264-76 e 301s.).

³ Si vedano ROMAGNOLI (1911; 1926 e 1927) e TREU (2006 e 2005, 253ss.). Cf. anche SBARBARO (1960).

loro nome alla ribalta nelle cronache siciliane. Tra il 1997 e il 1998 il peschereccio “Capitan Ciccio” di Mazara del Vallo ripescava dal mare prima una gamba e poi il torso di un bronzo di pregevole fattura: vi è raffigurato un giovane danzatore con le morbide membra in fluido e rapido movimento, la testa reclinata all’indietro, la bocca semichiusa, gli occhi spalancati in estasi, i capelli scomposti a rispecchiare fedelmente la vorticoso rotazione. La statua – dopo un attento restauro e accurati studi – viene identificata come “Satiro danzante”: oggi si trova a Mazara, nel nuovo “Museo del satiro” che ospita anche altri reperti e un’adeguata ricostruzione delle circostanze del suo ritrovamento e delle diverse ipotesi sulla sua origine, cronologia e attribuzione.

Proprio da questa magnifica statua, e dalla sua storia, ha preso il via una nuova invasione dei Satiri in Sicilia, sempre più festosa e vitale: prima a Mazara (29-30 maggio 2010) e poi a Palermo (3 giugno) e a Ravenna (7 giugno) va in scena lo spettacolo *Cercatori di tracce*, una nuova riscrittura dei *Segugi* di Sofocle che inaugura un progetto triennale – il “Trittico Ravenna-Mazara” – prodotto da Ravenna Festival e affidato al Teatro delle Albe (www.teatrodellealbe.com). La statua del “Satiro danzante” non solo fa da nume tutelare al progetto, ma ispira Marco Martinelli e il suo gruppo a lavorare per la prima volta su un dramma satiresco, dopo i successi conseguiti con le riscritture da Aristofane⁴.

Nel 2009 il gruppo delle Albe sbarca per la prima volta in Sicilia, dopo molte esperienze nel Sud Italia che gli valgono l’invito a Mazara da parte di Ravenna Festival: in particolare i laboratori teatrali nelle scuole, cominciati nel 1992 a Ravenna e cresciuti di anno in anno, poi via via esportati in tutta Italia e all’estero. Nel loro *Noboalfabeto*, pubblicato sul sito delle Albe, Martinelli e Montanari chiamano provocatoriamente ‘Non-Scuola’ il loro ‘non-metodo’: necessariamente privo di regole, antiaccademico, sperimentale per eccellenza, poiché destinato ad adolescenti per definizione ‘difficili’, specie in zone disagiate e periferie di città come Scampia (Napoli) o ad alto tasso d’immigrazione, quindi multietniche, culturalmente e linguisticamente composite. Tale è per l’appunto Mazara, dove gli immigrati, soprattutto nordafricani, superano il 10% e l’ampia comunità islamica si è ben integrata da decenni.

Da qui provengono gli oltre cinquanta bambini e adolescenti che partecipano al laboratorio delle Albe e nei *Cercatori di tracce* formano i due cori maschili e femminili, rispettivamente di Satiri e Ninfe: per tutto lo spettacolo si contrappongono con motteggi scherzosi (un po’ come accade nella *Lisistrata* di Aristofane) dando vita a una festosa babele di lingue e dialetti, arabi e siciliani, al ritmo dei tamburi africani e accompagnati dai siciliani Fratelli Mancuso (che a loro volta mescolano temi folklorici tradizionali, ritmi africani e melodie mediorientali). Questo efficace amalgama linguistico e

⁴ Per gli spettacoli *All’inferno! Affresco da Aristofane* e *Pace!* dello stesso Martinelli, o *Il gioco della ricchezza e della povertà* di Mandiaye N’Diaye, si vedano rispettivamente TREU (2005, 93-97 e 2008, 111-38). Per il progetto *Arrevuoto*, inaugurato da *Pace!*, si vedano i siti teatrodellealbe.com, teatrostabilenapoli.it, nonché GIOVANNELLI – MARTINELLI (2008, 147-58); TREU (2009, 155-63).

musicale, al pari del testo stesso, è frutto del laboratorio durato un intero anno scolastico e guidato da Alessandro Renda – già allievo di Martinelli e ora suo co-regista dello spettacolo – a Mazara: il dramma satiresco sofocleo viene ‘massacrato’ con amore e ricostruito pezzo pezzo, con l’innesto di elementi moderni, perlopiù attinti alle esperienze e alle culture di provenienza degli stessi protagonisti.

Così da subito nel prologo – prima ancora che Apollo entri in scena, cercando i ladri delle sue mandrie – la voce del furto si sparge per Mazara: è il tipico chiacchiericcio locale, divertito e malizioso, cui ironicamente danno voce ragazzi e ragazze. La curiosità viene finalmente soddisfatta da Apollo, che incarica i Satiri di ritrovare il ladro e la refurtiva, dando così inizio alla loro ricerca affannosa; mentre loro corrono ovunque senza sosta, seguendo le orme delle mandrie e chiedendo notizie agli spettatori, le Ninfe sulla scena cercano altre ‘tracce’, metaforiche e simboliche, nei versi dei poeti arabi-siciliani: nella poesia e nella musica, in altre parole, si trovano indizi sulla sorte ultima della refurtiva, che il piccolo Ermes ha rubato e trasformato in strumenti musicali.

Nel finale il giovane dio, nascosto proprio nella grotta delle Ninfe, verrà scoperto dai Satiri e da Apollo; ma scamperà al castigo per aver donato agli uomini un tesoro inestimabile: l’invenzione delle arti che rendono felici gli uomini e che tutti – inclusi gli spettatori – celebrano alla fine dello spettacolo con canti e danze. Un finale propiziatorio e di buon auspicio, dunque, che a mio avviso si potrebbe eleggere *a posteriori* come ideale manifesto in difesa della cultura e dell’arte, ora che proprio questi settori subiscono ingenti riduzioni, tagli e soppressioni.

Lo spettacolo, in sintesi, non è solo tra i più riusciti esempi recenti di riscrittura e allestimento del dramma antico, in chiave multi-etnica e multiculturale, ma è anche il frutto di un’attiva cooperazione tra la comunità islamica e quella cattolica, e dunque un importante segnale delle effettive possibilità di integrazione tra culture, in un contesto composito e difficile come Mazara. E proprio in questo senso la naturale prosecuzione di *Cercatori di tracce* si trova nelle altre due tappe del Trittico Ravenna-Mazara: *Rumore di acque* (debutto a Ravenna, 10 luglio 2010) è un nuovo testo scritto e diretto da Martinelli, interpretato dallo stesso Renda e dai Fratelli Mancuso, dedicato ai migranti del mare che ogni anno attraversano il Mediterraneo in cerca di approdo sicuro – e di una vita migliore – e troppo spesso vedono infrangersi le proprie speranze o perdono la vita in mare; la terza tappa, infine, è il film *Satiri danzanti* di Alessandro Renda che verrà presentato nel 2011. E in attesa di vederlo possiamo immaginare, viste le premesse, che sarà un’altra conferma di come i Satiri siano ben radicati in Sicilia, perfettamente in sintonia con il contesto locale di Mazara e dell’intera isola, con il suo intreccio peculiare di lingue e culture, con la sua storia travagliata e multi-etnica: sotto la veste semiferina dei Satiri, e dei loro interpreti moderni, si potrà forse intravedere ancora una volta la natura ibrida e composita degli stessi siciliani, di arabi e

mediorientali, di tutti i migranti che da sempre solcano in ogni direzione il Mare Mediterraneo.

LOCANDINA

CERCATORI DI TRACCE

risrittura da Sofocle

regia Marco Martinelli, Alessandro Renda

musiche originali eseguite dal vivo Fratelli Mancuso

luci Francesco Catacchio

assistenti Annamaria Lodato, Marilena Campagna, Rosanna Licari, Debora Messina
e con la partecipazione di sessanta adolescenti siciliani e tunisini

Maroua Amara, Bessem Ataoui, Mariem Banaouas, M'hamed Banaouas,
Farah Bannour, Ehtimem Bazine, Alaya Badreddine Ben, Mootez Fadhel

Ben, Bilel Mustapha Ben, Rejeb Bassem Ben, Younes Yasmine Ben,

Ouissem Boubaker, Sami Boubaker, Nada Bouchnak, Nadir Bouchnak,

Fatiha Bousouffara, Haifa Bousouffara, Hilmi Boussoffara, Maroi

Boussoffara, Mouna Boussoffara, Bouchnak Hassen Braham, Ouissem

Chabbeh, Cheima Chebbah, Sirin Chemli, Anna Di Vita, Vincenzo Di

Vita, Sadok Djebali, Farhat Asma Djebali, Soumaya Farhat, Amir

Fathallah, Sonia Ferjani, Ousema Ghachchem, Concetta Ghaleb, Giuseppe

Ghaleb, Roberto Ingardia, Fatouma Jebali, Fathi Jebeniani, Mohamed

Hedi Kallel, Montassar Kesraoui, Wael Khedhri, Houda Larbi, Oussama

Layouni, Adriana Licari, Benvenuta Licari, Sahbi Sadok Mabrouk, Houda

Mansour, Ridha Meddeb, Mahmoud Mrissa, Charfeddine Othman, Nihel

Othmane, Mohamed Ali'Rouissi, Hatem Saafi, Denis Sahiti, Ines Said,

Nouha Salmi, Ladham Ale'Sfar, Yasmine Yahia, Mohamed Yahyaoui

produzione Ravenna Festival, "Circuito del Mito" della Regione
Siciliana in collaborazione con Teatro delle Albe-Ravenna Teatro



Fig. 1: Il coro dei Satiri, Hermes (vestito di bianco) e i Fratelli Mancuso (sullo sfondo). *Cercatori di Tracce*, riscrittura da Sofocle. Regia di Marco Martinelli e Alessandro Renda. Mazara del Vallo, 29 maggio 2010 (Fotografia: Maurizio Montanari).



Fig. 2: Il coro delle Ninfe. *Cercatori di Tracce*, riscrittura da Sofocle. Regia di Marco Martinelli e Alessandro Renda. Mazara del Vallo, 29 maggio 2010 (Fotografia: Maurizio Montanari).

riferimenti bibliografici

BUZZATI 1945

D. Buzzati, *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, Milano.

GIOVANNELLI – MARTINELLI 2008

M. Giovannelli – M. Martinelli, *Scegliendo Arrevuoto – Molière plebeo*, «Stratagemmi Prospettive teatrali» VI 147-58.

PAGLIARO 1967

A. Pagliaro (a cura di), Euripide, *'U ciclopu, dramma satiresco ridotto in siciliano da Luigi Pirandello*, Firenze

ROMAGNOLI 1911

E. Romagnoli, *Il Ciclope di Euripide tradotto in versi italiani con un saggio sul dramma satiresco da Ettore Romagnoli*, Firenze.

ROMAGNOLI 1926

E. Romagnoli (a cura di), Sofocle, *Elettra, Le Trachinie, I satiri alla caccia*, Bologna.

ROMAGNOLI 1927

E. Romagnoli, *Il Ciclope di Euripide. I Satiri alla caccia di Sofocle, traduzioni in versi italiani di Ettore Romagnoli*, Bologna.

SBARBARO 1960

C. Sbarbaro (a cura di), *Il Ciclope. Dramma satiresco di Euripide*, Milano.

TREU 2005

M. Treu, *Cosmopolitico. Il teatro greco sulla scena italiana contemporanea*, Milano.

TREU 2006

M. Treu, *Satira futurista e satiri siciliani*, «Quaderni di Storia» LXIII (gennaio-giugno) 345-70.

TREU 2008

M. Treu, *Il gioco della ricchezza e della povertà*, «Stratagemmi Prospettive teatrali» VII 111-38.

TREU 2009

M. Treu, *Arrevuoto. Scampia-Napoli*, «Stratagemmi Prospettive teatrali» X 155-63.

TREU in corso di stampa

M. Treu, *Classics in the Modern World – A Democratic Turn?*, «Stratagemmi. Prospettive teatrali» XIV (giugno).